

LA FAMIGLIA

L'Istituto Superiore della Sanità il 17 novembre 2004 ha portato a Roma un'interessante conclusione: per i giovani italiani (30000 studenti fra i 14 e i 19 anni) la famiglia è al primo posto tra le cose più importanti nella vita.

La famiglia, si viene a formare con la nascita di un figlio da una coppia, costituisce un gruppo i cui membri hanno mete comuni e lavorano insieme per raggiungerli.

In essa ci sono diversi ruoli: il padre solitamente incarna l'autorità, la madre l'affetto e i figli (fratelli e sorelle) la rivalità, tutti sono legati da un sentimento di appartenenza.

La famiglia, quindi è una comunità che incide profondamente sullo sviluppo della personalità dei figli, per la sua atmosfera affettiva che soddisfa il loro bisogno di sicurezza e gli consente di imparare ad amare, comprendere, accettare i momenti difficili e quelli sereni, in armonia con se stessi.

Allo stesso tempo il rapporto con i genitori per l'adolescente è spesso vissuto come conflittuale, poco soddisfacente e privo di comprensioni.

I genitori da parte loro possono essere incerti su quale sia il modo migliore per stare vicino al figlio perché possono sentirsi rifiutati o messi in un secondo piano.

Ad esempio, i cambiamenti avvenuti nella società italiana durante l'ultimo secolo, quali la diffusione del lavoro fuori casa femminile, prima esclusiva prerogativa maschile, l'innalzamento dell'età d'obbligo scolastico per entrambi i sessi, il rapporto più paritario con i genitori, precedentemente era il padre aveva la pater podestà sui figli hanno fornito maggiori possibilità di socializzare al di fuori del contesto familiare, mettendo in secondo piano la funzione dei genitori in tale ambito.

In adolescenza la necessità di essere autonomi si fa più impellente rispetto all'età precedente, in concomitanza alla costruzione della propria identità e al bisogno di differenziazione dalle figure parentali.

Essere genitori di un figlio adolescente implica accettarne il bisogno di separazione pur rimanendo disposti a fornire un sostegno psicologico, in quanto l'allontanamento non deve portare alla rottura dei rapporti con la famiglia.

Con la crescita del ragazzo il rapporto genitori-figlio acquisisce delle caratteristiche sempre più paritarie. Ciò è reso possibile dall'acquisizione da parte del figlio della capacità di ragionare in temi astratti e dall'aumentare della esperienza della vita.

I genitori devono avere la capacità di essere flessibili e di cambiare modalità comunicative finora adottate: se gli adulti pretendono di avere lo stesso atteggiamento e stesse pretese di quando il figlio era un bambino si rischia di essere esasperati dalle continue richieste di libertà e provocazioni da parte del ragazzo con la conseguenza della rottura di rapporti.

Da studi condotti in ambito psicologico, è emerso che i maschi e le femmine hanno un modo diverso di relazionarsi con i genitori:

-Le femmine sviluppano maggiore intimità nei confronti della madre, la sentono più disponibile al dialogo e sensibile ai loro problemi. Trascorrono più tempo con la madre e con lei sono inibite.

Il rapporto con il padre appare più difficile perché viene percepito come disinteressato ai sentimenti della figlia o come intruso.

Inoltre, le ragazze si sentono trattate dal padre come se fossero bambine e soffrono perché egli nega i cambiamenti avvenuti.

- I maschi sembrano meno propensi al dialogo e a confidare i problemi più intimi. Con il padre si instaura una relazione poco calorosa, viene cercato soprattutto per consigli su attività pratiche.

Con la madre si è più propensi a fare confidenze su questioni intime, ma comunque viene percepita come una persona autoritaria e intrusiva.

I conflitti con entrambi i genitori sono piuttosto frequenti e sono una delle conseguenze del tentativo del figlio di allontanarsi da loro.

I motivi di contrasto più frequenti sono:

1. la **TRASGRESSIONE** ossia la deviazione della norma, è l'illusione di sentirsi liberi senza esserlo.
2. l'**OPPOSIZIONE** a una richiesta dei genitori si risponde facendo il contrario ma se non ci fosse stata la richiesta il comportamento non si sarebbe mai manifestato.
Ad esempio i genitori raccomandano di non fumare ma il brivido del proibito va appagato.
3. la **RIVOLTA** ossia la capacità di dire no dopo aver valutato la richiesta e aver capito che va contro le proprie convinzioni.

Inoltre tra genitori e figli si ha una diversa concezione del rischio. I padri pensano che le azioni dei giovani siano in gran parte inconsapevoli e che non si rendano conto dei pericoli.

Infatti i genitori sono spesso colti da una paura anticipatoria che porta ad immaginarsi il figlio morto o gravemente ferito perché spesso l'adolescente tende a utilizzare la tecnica del dire poco e niente nella vita con i genitori.

I problemi spesso nascono dall'educazione ricevuta o per egoismo: nessuno accetta il proprio ruolo e pretende ciò che non gli è dovuto.

Grazie all'intervista abbiamo concluso che i motivi di litigio più frequenti sono:

- il modo di vestire troppo scoperto dei figli
- genitori e figli la pensano diversamente
- l'orario, il disordine, la scuola e il carattere cocciuto dei giovani

I conflitti sono interpretati dai figli come indice di interesse e cura da parte dei genitori, mentre l'eccessivo permissivismo è vissuto come carenza di affetto all'interno della relazione.

Psicologi sociali hanno messo in luce come gli stili relazionali dei genitori si basino principalmente su due dimensioni: l'accettazione e il controllo.

L'**ACCETTAZIONE** consiste nell'apprezzare il figlio per quello che è, valorizzandone le qualità senza pretendere che assomigli al padre o alla madre.

Il **CONTROLLO** consiste nel guidare il ragazzo, sostenerlo e stimolarlo, dandogli dei consigli.

A seconda di quanto è presente ognuna delle due dimensioni all'interno della relazione, originerà tre diversi stili educativi:

1. L' **AUTOREVOLEZZA** implica la presenza in modo elevato sia del controllo che dell'accettazione. I genitori autorevoli sono responsabili nei confronti dei figli, fungono da sostegno e da guide. Sono sensibili ai bisogni degli adolescenti e fanno richieste in base alla loro abilità. Essi incoraggiano il dialogo e tendono a chiarire i motivi delle concessioni e delle punizioni, incentivano il ragazzo nel percorso verso l'autonomia. Avere dei genitori autorevoli aiuta l'adolescente a sviluppare senso critico, sicurezza e buona capacità di ambientamento.
2. L' **AUTORITA'** implica la presenza di elevato controllo ma di scarsa accettazione. I genitori autoritari tentano di plasmare il figlio a seconda di un loro ideale, senza accettarlo per quello che è, si esprimono con valutazioni e giudizi ogni volta che il figlio si allontana dallo standard previsto. Scoraggiano il dialogo perché pretendono di essere ubbiditi senza alcuna discussione.

I figli di genitori autorevoli tendono a diventare frustrati e ansiosi, sviluppano una bassa stima di sé e hanno difficoltà di adattamento.

il **PERMISSIVISMO** implica la presenza elevata di accettazione, ma scarso controllo. I genitori permissivi non puniscono e non avanzano pretese, non guidano i figli nelle loro scelte e ne soddisfano i desideri anche privi di senso. Accettano i ragazzi per quello che sono, senza proporre standard di comportamento. I figli, a loro volta, considerano i genitori distanti e privi di interessi nei loro confronti, si sentono privi di sostegno nei momenti difficili.